

Ma anche l'ideologia Lgbt ha le sue follie

Viviana
Ponchia



Ad esempio imporre per legge la scelta del sesso a 18 anni indipendentemente dalla biologia

Orban è preda di un suo delirio ma anche la parte più progressista dell'Occidente non scherza. Facciamo un salto a Bruxelles. Il glossario del nuovo linguaggio inclusivo del Parlamento europeo impone che si dica «matrimonio egualitario» e non più gay. Roba vecchia e offensiva anche parlare di diritti degli omosessuali, ora si corregge in «trattamento paritario». E chi portava le prove biologiche dell'essere maschio o femmina deve rassegnarsi, la formula corretta è «sesso assegnato alla nascita». Alla nascita? Non facciamola semplice. A casa nostra, tra le pieghe del ddl Zan, c'è scritto che bisogna

aspettare i 18 anni per decidere se essere uomo o donna indipendentemente dalla biologia. E se in Ungheria il tema Lgbt è vietato ai minori, da noi diventa obbligatorio l'insegnamento della cultura gender a scuola anche contro il parere dei genitori (guai a chi ricade nell'oscurantismo di «padre» e «madre»).

Siamo talmente avanti che nella nuova serie Loki il nemico di Thor è gender fluid. E su una piattaforma gemella Batwoman è lesbica. E nel live action Cinderella un attore nero dichiaratamente omosessuale ha il ruolo della fata madrina.

Che noia (e che paura). Il politicamente corretto che striscia nelle istituzioni e nei copioni è un'invasione totalitaria con effetti asfissianti, a volte comici. Quando il nuovo conformismo culturale ci costringerà a cantare «fratelli e sorelle d'Italia» sapremo di avere spinto nel burrone i buoni sentimenti con la cattiva coscienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

